

Prefazione

Questo libro nasce da una ventina di lezioni pubblicate sulla rivista "Torre & Cavallo" tra il 1988 e il 1992. Già allora la mia intenzione era di indagare la strategia scacchistica a una profondità maggiore di quanto avessi fatto nel mio precedente Scuola di scacchi, ma le lezioni mancavano di organicità perché non nascevano da un progetto sistematico. Rimasero così "un libro nel cassetto" fino a poco tempo fa, quando a distanza di una ventina d'anni mi risolsi a metterci mano. Il materiale originario è stato rimaneggiato per intero e in buona parte riscritto, altro è stato aggiunto di totalmente nuovo, cosicché più del 70% di quest'opera risulta inedita.

Come in Scuola di scacchi e Test di scacchi, il materiale è suddiviso in teoria e pratica, e nella parte teorica mi sono servito di esempi tratti dalla mia personale esperienza di gioco. Entrambe le parti sono costituite da 6 Capitoli, dedicati a coppie alle tre fasi della partita: i

primi due all'apertura, i due centrali al mediogioco e gli ultimi due al finale. Nei primi tre Capitoli viene presentata la fase iniziale di dieci mie partite, che successivamente vengono riprese a stralci per illustrare gli ulteriori temi strategici di mediogioco e finale. Invece la parte pratica è costituita da 18 partite giocate dai più forti campioni del presente e del recente passato, estesamente commentate e appositamente scelte per illustrare i concetti esposti nella prima parte del libro.

Ne è nata un'opera che può essere letta in vari modi, secondo il livello di gioco del lettore. Ai meno esperti consiglio di cominciare dall'inizio e di procedere saltabecando tra la parte teorica e quella pratica Capitolo per Capitolo (o addirittura paragrafo per paragrafo). La lettura non richiede l'uso della scacchiera per lo più fino agli esempi tratti dalla mia pratica di gioco, poi occorre dotarsi di scacchiera per seguire le analisi delle mie partite e di quelle dei top GM.

I più esperti potrebbero invece leggere per prima tutta la parte fruibile senza scacchiera (i 6 Capitoli della parte teorica escluse le mie partite), collegando poi i vari stralci delle mie partite per non perderne il filo strategico conduttore. Questo sistema può anche essere utilizzato dai meno esperti, ma come seconda lettura.

A tutti raccomando di avere pazienza nel seguire con attenzione le analisi delle partite, dove spesso le varianti riportate costituiscono istruttive esemplificazioni di concetti spiegati in precedenza. Non sempre, infatti, è importante solo ciò che accade in una partita, bensì anche ciò che avrebbe potuto accadere.

La pubblicazione di questo libro completa i personali obiettivi didattici che mi ero prefisso rispetto alla trattazione della strategia nel mediogioco. Ora infatti sono quattro le opere che ho dedicato a questa fase della partita e che potrebbero aiutare l'appassionato a crescere durante la sua formazione scacchistica. Gli suggerirei di leggere nell'ordine: Scuola di scacchi (1981), Il centro dinamico negli scacchi (20-07), Strategie negli scacchi (2014) e Test di scacchi (1984), che insieme costituiscono una vera e propria Piccola enciclopedia del mediogioco negli scacchi, alla quale spero un giorno di poter aggiungere quella che ho già cominciato sulle aperture.

L'AUTORE



LA TEORIA

PARTE PRIMA

Strategie in apertura

I - Coordiniamo pezzi e pedoni

1. Struttura di pedoni e attività dei pezzi

Un elemento strategico di non immediata comprensione è l'interrelazione esistente tra l'attività dei pezzi e la struttura dei pedoni, ossia il principio di cooperazione/ostruzione tra pezzi e pedoni secondo che siano dello stesso/diverso colore.

La struttura dei pedoni può fornire precise informazioni sin dalle prime mosse di gioco, e già nella prima fase dell'apertura è possibile compromettere o potenziare la funzionalità dei pezzi di entrambi i colori.

Per non incorrere in errori dobbiamo abituarci ad analizzare la posizione ragionando in un primo tempo sulla sola struttura dei pedoni: in tal modo ci sarà più facile individuare le postazioni di massima efficacia dei pezzi. Solo in un secondo tempo verificheremo la possibilità di occuparle, quando riprenderemo in esame la posizione nella sua integrità.

Immaginatevi dunque che una posizione sia composta dalla sovrapposizione di due livelli: uno con la struttura di pedoni e l'altro con i pezzi. Quando volete capire quale sia lo sviluppo migliore per un pezzo considerate solo il primo livello e il pezzo interessato.

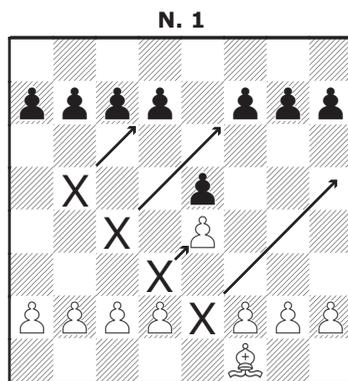
Negli esempi successivi vedremo

come l'applicazione di questo metodo possa agevolare le decisioni in apertura, sin dalle prime mosse di gioco.

Lo sviluppo "protetto"

I pezzi devono essere sviluppati in modo che la loro azione sia rivolta verso il centro, e l'Alfiere necessita di diagonali sgombrare (da pedoni) per poter esplicare la massima efficacia. Avendo riguardo a questo semplice concetto, proviamo ad applicare il nostro metodo dopo la prima mossa della partita di

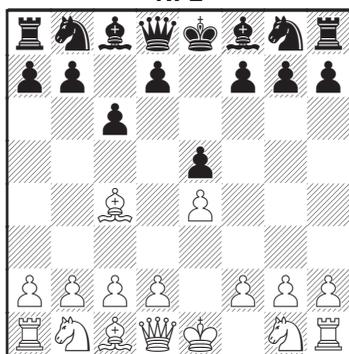
Re: 1.e4 e5. Consideriamo solo la struttura di pedoni e l'Alfiere che il Bianco può sviluppare (1).



Pare subito evidente che delle quattro possibilità di sviluppo (e2, d3, c4 e

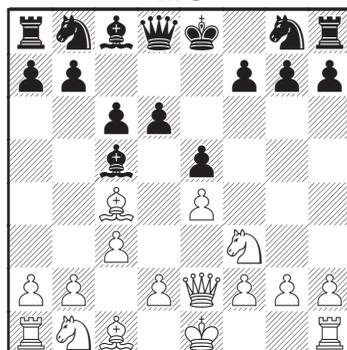
b5) la più attiva è quella in c4, dove il raggio d'azione dell'Alfiere interessa direttamente il centro e non è ostruito dai propri pedoni, né facilmente ostruibile da quelli dell'avversario. Infatti il ♖e4 fa da "scudo" alla spinta ...d5, che nel diagr. 1 il Nero non potrebbe realizzare nemmeno dopo ...c6. Quando però "riunifichiamo" i due livelli tornando alla posizione reale, ci accorgiamo che dopo 2.♘c4 c6 il Nero minaccia ...d5 (2).

N. 2



Tuttavia lo sviluppo dell'Alfiere può essere "protetto" con l'intervento di altri pezzi, per es.: 3.♞e2 ♘c5 (si osservi che per "condannare" lo sviluppo dell'Alfiere in c4, il Nero deve riuscire a spingere in d5 giacché 3...b5 4.♘b3 lascerebbe inalterata la sua azione sulla diagonale a2-g8) 4.♘f3 (guadagnare un pedone con 4.♘:f7+?! ♔:f7 5.♞c4+d5 5.♞:c5 d:e4 6.♞:e5 ♘f6 lascerebbe il Bianco in grave ritardo di sviluppo) 4...d6 5.c3 (3), dove possiamo apprezzare la differenza di "stabilità" nella posizione dei due Alfieri: mentre il Nero ha dovuto rinunciare alla spinta ...d5 per difendere il ♖e5, il Bianco si appresta a effettuare quella in d4 ostruendo con un pedone l'azione dell'Alfiere nero

N. 3



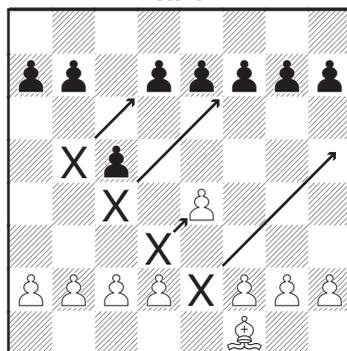
sulla diagonale speculare.

Tuttavia le relative difficoltà che il Bianco ha incontrato per "proteggere" la posizione dell'♘c4 potrebbero suggerirgli di scegliere la più semplice 2.♘f3, in modo da sviluppare l'Alfiere in c4 solo dopo che il Nero avrà difeso il ♖e5 con ...d6 o ...♘c6, mosse che rinunciano alla velleità di pervenire in tempi brevi alla spinta ... d5.

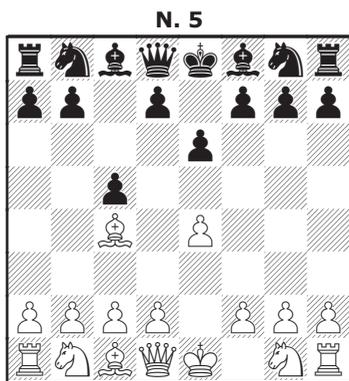
Lo sviluppo "prematureo"

Se applichiamo il nostro metodo dopo la prima mossa della difesa Siciliana, la struttura di pedoni ci fornisce informazioni simili solo in apparenza: 1.e4 c5 (4).

N. 4



Qui lo sviluppo ♖b5 è “condannato” dalla replica ...a6, che costringe l’Alfiere a ritirarsi sulla diagonale d’origine con perdita di un tempo perché dopo la ritirata ♖a4? resterebbe intrappolato (...b5, ♖b3 c4). E lo sviluppo ♖c4? Notiamo subito che rispetto al diagr. 1 qui il Nero è in grado di limitare l’azione sulla diagonale a2-g8 con ...e6, che minaccia comunque la successiva ...d5. Quando “riunifichiamo” i due livelli nella posizione reale ci accorgiamo che questa volta, dopo 2.♖c4 e6 (5),



il Bianco ha difficoltà a contrastare efficacemente la spinta ...d5, per es.: 3.♛e2 ♜c6 (minaccia ...♜d4) 4.c3 (dopo 4.♜f3 ♖e7 5.♜c3 ♜a5 6.♖d3 a6 lo sviluppo dell’Alfiere bianco non è propriamente un successo) 4...♖e7 5.♜f3 d5 (6) e presto l’Alfiere dovrà cambiare diagonale se non vuole stare a guardare il muro.

Con ciò non vogliamo dire che la posizione del Bianco nel diagr. 6 (o quella del Nero nel diagr. 3) sia ormai compromessa, ma semplicemente segnalare il fatto che lo sviluppo dell’Alfiere è stato “prematurato”, cioè necessitava di essere preparato.



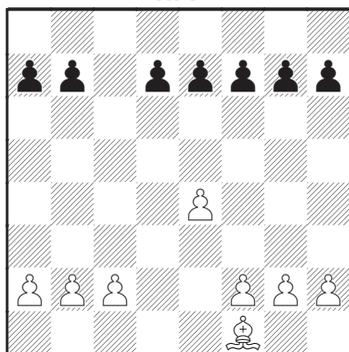
Lo sviluppo “posticipato”

Si può preparare lo sviluppo di un pezzo anche solo aspettando che una mossa di pedone dell’avversario ci offra maggiori informazioni (come per es. succederebbe nel diagr. 4 se il Nero giocasse ...e5) oppure trasformando la struttura di pedoni in modo da poter “proteggere” più facilmente la futura postazione del pezzo.

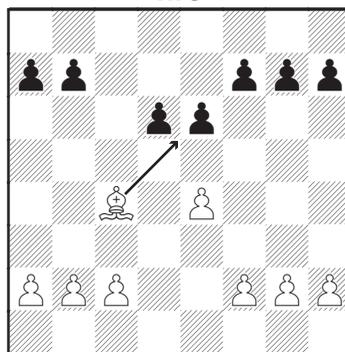
Se riconsideriamo l’esempio precedente (diagr. 4, 5 e 6) notiamo che il Bianco non è riuscito a controllare efficacemente la casa d5. Occorre dunque rinforzare il controllo su questa casa prima di sviluppare l’Alfiere in c4, per esempio sgomberando l’azione della Donna sulla colonna “d” con la spinta d4 e il successivo cambio dei ♖ ♖ d4 e c5. Torniamo pertanto ad applicare il nostro metodo dopo 2.♜f3 ♜c6 3.d4 c:d4 4.♜:d4 (7).

Lo sviluppo ♖c4 è quasi “maturo” perché il Nero, dovendo sviluppare gli Alfieri, dovrà presto modificare la sua struttura di pedoni. Se optasse per ...d6 e ...g6 (o ...e5) allora dalla postazione in c4 l’Alfiere bianco avrebbe la massima efficacia sulla diagonale a2-g8 (8), né potrebbe essere

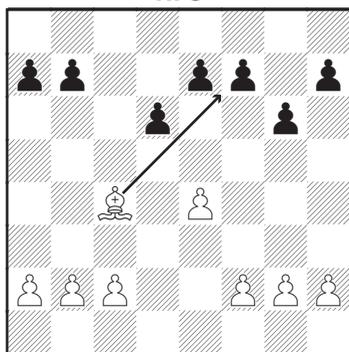
N. 7



N. 9



N. 8



molestato dalla spinta ...d5, essendo tale casa sotto stretto controllo.

Se invece il Nero optasse per ...e6 e ...d6, allora l'apertura della colonna "d" giocherebbe un ruolo fondamentale per agevolare il controllo della casa d5, e si potrebbe riceverne l'impressione che l'originaria velleità di reazione (...e6 e ...d5) sia stata "interrotta a metà" (9).

Inoltre la scelta di limitare parzialmente l'azione dell'♙c4 con la spinta ...e6 non sarebbe stata del tutto indolore per il Nero, dal momento che ora il ♖d6 sarebbe pseudo arretrato e posto su colonna aperta.

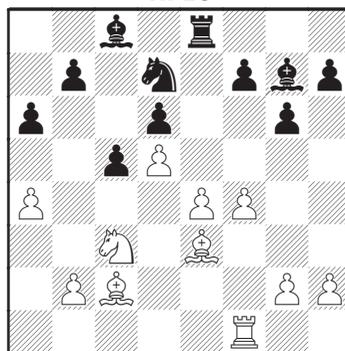
Abbiamo così appurato che nella difesa Siciliana il Bianco deve *prima* aprire

la colonna "d" (con ♘f3 e d4), poi mantenere il controllo della casa d5 per impedire che il Nero realizzi la spinta ...d5, e infine sviluppare l'♙f1 in c4.

Attività "velata" e "occlusa"

Il raggio d'azione di un pezzo può venir limitato in vari modi. Esistono però delle profonde differenze tra i vari tipi di ostacoli (10).

N. 10



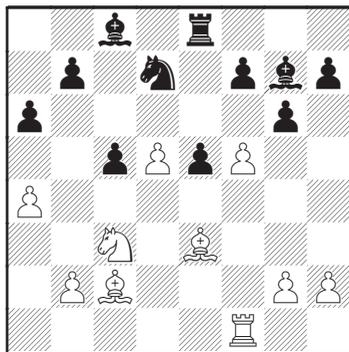
Nella situazione qui riprodotta sembra che i pedoni bianchi ostacolino l'azione dei propri pezzi più di quanto non facciano quelli neri. Difatti il ♘c3 e l'♙c2 sono intralciati dalla presenza dei ♙ e4, d5 e a4, mentre l'♙e3 e la ♙f1

da quello f4. L'azione dei pezzi neri sembra invece più incisiva, se si esclude la temporanea ostruzione dell'♙c8, che però può essere liberato in qualsiasi momento semplicemente spostando il ♖d7. Inoltre il Nero, approfittando della posizione indifesa dell'♙e3, minaccia la spinta ...f5, che dopo per es. ♖e1 ♗f6, e:f5 ♙:f5, ♙:f5 g:f5 accrescerebbe ulteriormente la differenza di attività tra i pezzi dei due colori.

Bisogna però osservare che i ♙e4 e f4 sono mobili, e dunque non rappresentano per i pezzi bianchi un ostacolo permanente, ma ne "velano" temporaneamente l'azione. Ma la soluzione non risiede nella spontanea spinta in f5 perché la concessione della casa e5 permetterebbe al Nero di installarvi prima o poi un vero e proprio direttore d'orchestra.

Per ribaltare la situazione il Bianco deve modificare profondamente la struttura dei pedoni di entrambi i colori sacrificandone uno: e5! d:e5, f5 (11).

N. 11



Il panorama strategico ha subito un cambiamento repentino come quello del tempo in montagna: improvvisamente l'azione di tutti i pezzi bianchi si è potenziata, mentre quella dei pezzi

neri è avvizzita. Il ♖d7 è ora legato alla difesa del ♙c5 mentre la ♖e8 e l'♙g7 non tarderanno a essere "occlusi" dall'ingombrante ♙e5 non appena il Bianco ne perfezionerà il blocco con ♗e4.

Un esempio pratico

Da tutti questi esempi risulta chiaro che la modificazione della struttura dei pedoni può influenzare sensibilmente l'attività dei pezzi. Un buon principio da seguire nella prima fase dell'apertura è di svilupparli in modo che l'avversario non possa limitarne facilmente l'azione, che talvolta si traduce in un'accorta strategia d'attesa. Col procedere del gioco bisogna invece assumere un atteggiamento più creativo, cercando di "pilotare" a proprio vantaggio le modificazioni della struttura.

Partita n. 1

D'Ingiullo - Ponzetto

Camp. italiano a squadre, Torino 2004
Difesa Nimzowitsch

1.e4 ♗c6

Ho sempre avuto una predilezione particolare per questa difesa poco giocata.

2.♗f3 g6 3.♙c4

Trovandosi in territorio inconsueto il Bianco non accetta l'invito di spingere in d4 e trova nell'ultima mossa del Nero lo spunto per giudicare appropriato lo sviluppo dell'Alfiere in c4. Ora infatti la replica 3...e6 aprirebbe due strade di sviluppo all'♙f8, per es.: 4.0-0 d5 5.e:d5 e:d5 6.♖e1+ ♗ge7 7.♙f1 ♙g7 8.d4 0-0 9.♙g5 raggiungendo una posizione dove l'Alfiere nero camposcuuro sarebbe meglio collocato in d6 (senza ...g6). Pertanto il Bianco si aspetta in seguito le spinte ...d6 e ...e5, che legittimereb-

bero pienamente lo sviluppo ♖c4.

3...♗g7 4.0-0

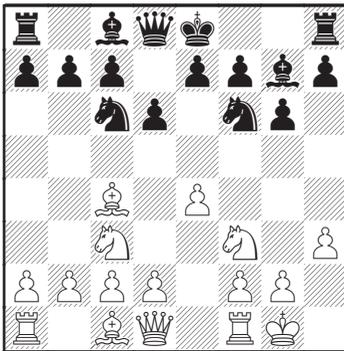
Un conto è stuzzicare, e un conto è provocare: dopo 4.♗g5 e6! 5.d3 (bisogna difendere il ♗g5) 5...d5 6.e:d5 e:d5 7.♖b3 ♗f6 8.0-0 0-0 la musica sarebbe stata diversa perché gli unici due pezzi bianchi sviluppati non sono ben collocati.

4...d6 5.h3?!

Convinto di avere ormai “pilotato” la struttura di pedoni sui giusti binari, il Bianco vuole proteggersi da ...♗g4, e abbassa la guardia. Dopo la corretta 5.d4 ♗f6 (non è ancora possibile 5...♗g4? a causa di 6.♗:f7+) 6.♗c3 si sarebbe rientrati in una linea minore della difesa Pirc.

5...♗f6 6.♗c3 (12)

N. 12



Probabilmente a questo punto il Bianco si aspettava di rientrare nella Pirc dopo 6...0-0 7.d4, dal momento che l'alternativa 6...♗:e4 7.♗:f7+ (è anche possibile la più semplice 7.♗:e4 d5 8.♗d3 d:e4 9.♗:e4) 7...♗:f7 8.♗:e4 non è facile da valutare.

Invece il Nero trova il modo di trasformare a proprio vantaggio la struttura di pedoni condannando il prematuro sviluppo dell'Alfiere in c4.

6...♗a5! 7.♗e2

Dopo 7.♗b3 ♗:b3 l'Alfiere avrebbe fallito la sua missione.

7...d5!

Mai fidarsi del fatto che un pedone sia già stato mosso!

8.e5

La mossa con maggiori pretese.

8...♗e4 9.d4

Dopo 9.♗:e4 d:e4 10.♗g5 ♖d5 il Nero è preferibile.

9...c5

Più precisa dell'immediata 9...♗:c3 10.b:c3 c5 che avrebbe lasciato al Bianco l'opzione di sviluppare l'♗c1 in a3.

10.♗e3

Dopo 10.d:c5 ♗:c3 11.b:c3 0-0 il Bianco soffre di piorrea.

10...♗:c3 11.b:c3 c:d4

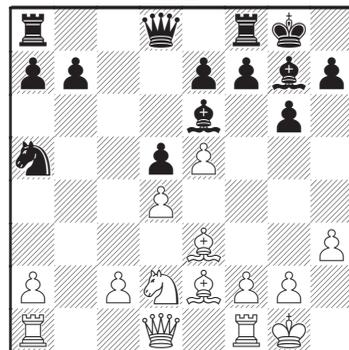
Avrei potuto giocare anche 11...c4, ma volevo evidenziare la debolezza del ♖c2.

12.c:d4 0-0 13.♗d2

Per liberarsi immediatamente della debolezza spingendo in c4.

13...♗e6 (13)

N. 13



La “francesizzazione” della struttura di pedoni è terminata, e con essa l'apertura. Il Bianco è rimasto con il ♖c2 seriamente indebolito e posto su colonna

aperta, nessuna reale prospettiva d'attacco sull'ala di Re... e il ricordo lontano dei bei tempi andati in cui gli sembrava di dominare la diagonale a2-g8 con il suo Alfiere – si veda il diagramma precedente. Questa partita verrà ripresa al paragrafo 1 del Capitolo VI.

2. Tensione centrale e sviluppo dei pezzi

In apertura, la lotta per il dominio delle case centrali costituisce l'elemento strategico che condiziona maggiormente le mosse di entrambi i colori. Siccome anche i pedoni – soprattutto quelli del centro – prendono parte attiva in questa lotta, è logico che prima o poi si scontrino. Normalmente accade che il Bianco occupa il centro con due pedoni, e il Nero gli oppone un pedone sostenuto da un altro. Si instaura così una situazione di reciproca tensione che può durare più o meno a lungo, ossia fino a quando un colore si risolve a cambiare (o spingere nel caso del Bianco) il pedone in tensione, esaurendo in tal modo la tensione stessa. Tuttavia una simile decisione ha conseguenze strategiche diverse secondo che sia presa dal Bianco o dal Nero, e – come ogni modifica alla struttura di pedoni – influenza in modo determinante lo sviluppo dei pezzi. Resta invece un caso a se stante il comportamento che occorre tenere durante il perdurare della tensione.

La situazione di tensione che abbiamo descritto si verifica dopo pochissime mosse in alcune difese (per es. Francese, Caro-Kann, Slava, gambetto di Donna, Siciliana), mentre in altre il processo di formazione è un po' più lungo (per es. Indiana di Re, Indiana di

Donna, Nimzoindiana, Pirc-Moderna, Spagnola e altre partite di Re), ma come il lettore può notare coinvolge tutte le più importanti aperture.

Il Bianco scioglie la tensione centrale

Nella difesa Francese, dopo 1.e4 e6 2.d4 d5, la tensione tra i pedoni centrali può durare più o meno a lungo, ma è chiaro che si esaurirà solo quando il Bianco giocherà e5 o e:d5 oppure il Nero ...d:e4.

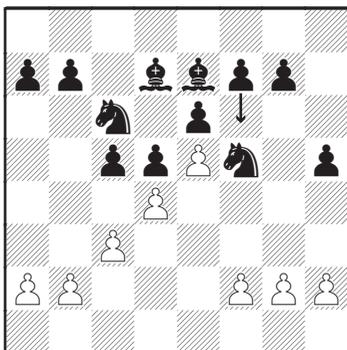
Immaginiamo che il Bianco decida di sciogliere la tensione con 3.e5 e, utilizzando il metodo esposto nel precedente paragrafo, vediamo come il Nero può risolvere il problema dello sviluppo dei pezzi minori (14).



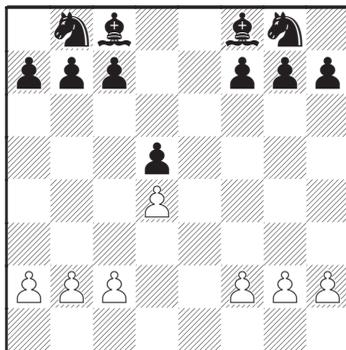
Innanzitutto bisogna osservare che il blocco del centro ha creato una catena di pedoni, che per il Nero costituisce un preciso bersaglio strategico. Così egli dapprima l'attaccherà alla base con ...c5, e poi organizzerà lo sviluppo dei pezzi in funzione di accrescere la pressione sulla base e di preparare un futuro attacco alla punta (15).

Il tratto "aggiuntivo" ...h5 serve

N. 15



N. 16



a proteggere la posizione del ♘f5 dalla spinta g4, mentre l'♖d7, per quanto accecato dai propri pedoni, protegge efficacemente il ♗e6 in vista dell'inevitabile indebolimento che subirà quando verrà attuato l'attacco alla punta con ...f6.

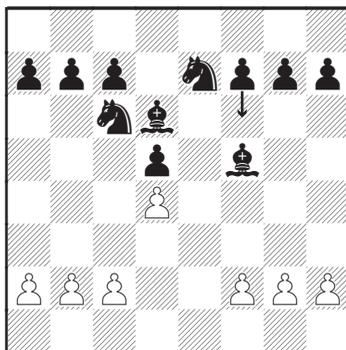
Come si può constatare, seguendo la bussola rappresentata dalla catena di pedoni, il Nero – pur rimanendo in ristrettezza di spazio – non incontra particolari difficoltà nello sviluppo.

Va da sé che la nostra ottica è quella del Nero in quanto parte svantaggiata. È ovvio che il Bianco, disponendo di ogni strada aperta sin dalla 2^a mossa di gioco, può sviluppare i pezzi senza alcuna difficoltà.

Le cose sono ancora più semplici quando il Bianco opta per una soluzione di cambio dei pedoni centrali con 3.e:d5 e:d5. Applicando il metodo esposto nel precedente paragrafo ci si presenterà la seguente situazione (16), dove le soluzioni sono al plurale, data la totale simmetria della struttura di pedoni. A titolo di esempio riportiamo quella più elastica, che permette al Nero

di scegliere il lato sul quale arroccare, secondo che voglia giocare una partita tranquilla o una di attacco e contrattacco con gli arrocchi contrapposti (17).

N. 17



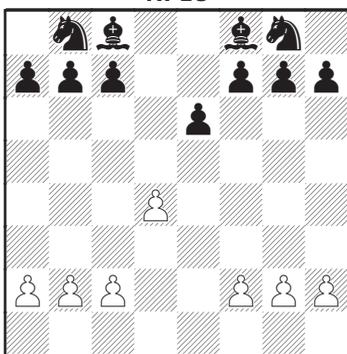
Sistemando i pezzi come qui illustrato, quando il Bianco arrocca corto il Nero può decidere di arroccare sul lato opposto e di servirsi della mobilità del pedone "f" per lanciare un attacco di pedoni sull'ala di Re (...g5, ...h5, ecc.). Ciò spiega la ragione dello sviluppo ...♘g8-e7 in luogo del più naturale ...♘f6.

Il Nero scioglie la tensione centrale

Se presa dal Nero, la decisione di

semplificare i pedoni centrali appare un po' rinunciataria sotto il profilo della lotta per il dominio del centro. Difatti essa implica la rinuncia al baluardo rappresentato dal ♖d5, che lascia il Bianco con una maggiore influenza territoriale dovuta alla posizione più avanzata del ♖d4 rispetto al ♖e6. Vediamo come si presenta la situazione dopo, per es., 3. ♘c3 d:e4 4. ♘:e4 (18).

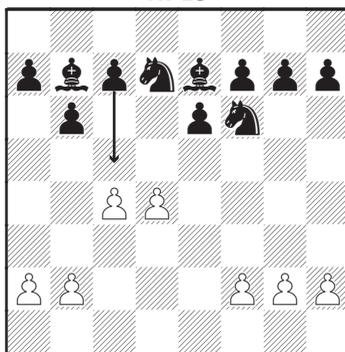
N. 18



Anche qui il Nero non incontra particolari difficoltà nello sviluppo dei pezzi, essendogli sufficiente a questo scopo l'apertura del fianchetto di Donna con ...b6. Però, posto di fronte alla logica (e facile) espansione dell'avversario al centro per mezzo di c4, dovrà nuovamente disporsi a fronteggiare gli ingombranti pedoni bianchi (19).

Dopo la spinta ...c5 si ripropone il tema della tensione centrale, ma a questo punto ogni possibile soluzione sarebbe favorevole al Bianco: se riuscisse a spingere in d5 si formerebbe un pedone passato, in caso di d:c5 b:c5 il Nero pagherebbe il prezzo della contesa del centro con il ♖c5 isolato, mentre l'opzione ... c:d4 lascerebbe al Bianco un finale migliore a causa della

N. 19



maggioranza sull'ala di Donna (si veda il paragrafo 2 del Capitolo VI).

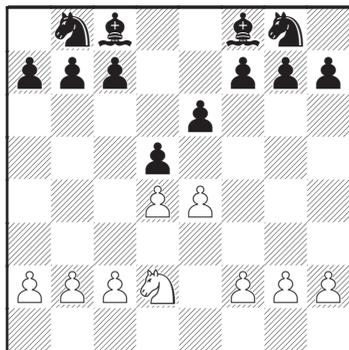
Da questo esempio deduciamo che una precoce cessione del centro da parte del Nero presenta dei rischi a lunga portata. A questa "regola" fa eccezione la difesa Siciliana, ma il motivo è facilmente comprensibile se si pensa che dopo 1.e4 c5 2. ♘f3 ♘c6 3.d4 c:d4 4. ♘:d4 (si veda il diagr. 7) il Nero dispone di un pedone in più sulle colonne centrali (dunque una situazione ben diversa da quella illustrata sul diagr. 18).

Il Bianco mantiene la tensione centrale

Come abbiamo potuto osservare nei precedenti esempi, il compito del Nero risulta agevolato quando è il Bianco a sciogliere la tensione centrale. Un motivo più che valido, dunque, per mantenerla. Questa scelta costringe il Nero a muovere in presenza di una situazione che può cambiare da un momento all'altro. Un po' come camminare sulle sabbie mobili.

Per esempio, dopo 1.e4 e6 2.d4 d5 3. ♘d2 (una mossa che mantiene la tensione al centro) come deve comportarsi il Nero? (20)

N. 20



La risposta è puro frutto di logica: deve trovare una mossa (o più mosse, se la tensione perdura) che si adatti a qualsiasi possibile struttura possa essergli imposta dall'avversario (vale a dire quelle illustrate sui diagr. 14 e 16) e che possibilmente gli lasci aperta la possibilità di sciogliere lui stesso la tensione centrale (diagr. 18).

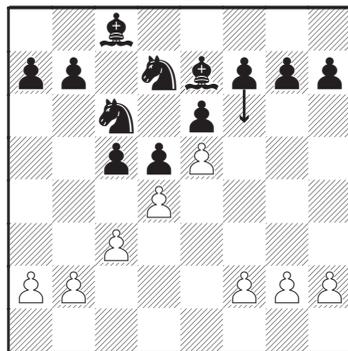
Non rispondono a questi criteri, ad es., 3...♘d6 o 3...b6, dal momento che la prima evidentemente non si adatta al diagr. 14 e la seconda al diagr. 16 (perché sarebbe superflua ai fini dello sviluppo dell'♘c8 e indebolirebbe inutilmente le case bianche). Si osservi che invece la prima sarebbe perfetta nella configurazione di cambio, così come la seconda non presenterebbe alcun difetto in quella di blocco.

Il Nero patisce la mancanza di un preciso obiettivo strategico (come nel diagr. 14) o di linee aperte per lo sviluppo (come nel diagr. 16), giacché la sua condotta di gioco risulta più facile in presenza di un centro "assestato". Qui invece non sa quando l'avversario prenderà una decisione al centro, ed è chiaro che il perdurare di questa incertezza

non può che peggiorare le cose. Questo spiega perché il Nero deve cercare di "forzare la mano" all'avversario. Può farlo in due modi:

1) con 3...♘f6, mossa che si adatta perfettamente al cambio (diagr. 16) e al tempo stesso cerca di "pilotare" il blocco del centro. Dopo 4.e5 ♘d7 il Nero deve accontentarsi di un piazzamento un po' dimesso del Cavallo e di un piano di sviluppo meno brillante di quello illustrato sul diagr. 15, ma comunque più che accettabile (21).

N. 21

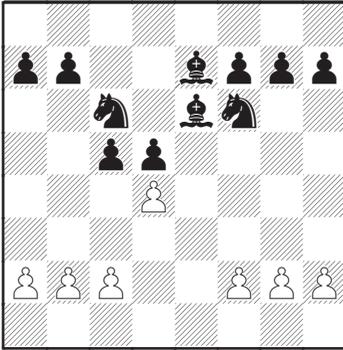


La presenza della catena di pedoni e le conseguenti possibilità di attacco alla base e alla punta forniscono piena giustificazione strategica alla manovra un po' artificiale del Cavallo.

2) con 3...c5, mossa che sarebbe in piena sintonia col blocco (diagr. 14) al punto da anticiparlo, e che pertanto cerca di "pilotare" l'avversario verso il cambio al centro. Dopo 4.e:d5 e:d5 il Nero acquista piena libertà di sviluppo (22) ma nella sua struttura di pedoni possiamo intravedere una futura debolezza: il ♘d5 isolato a seguito del cambio dei ♘d4 e c5.

I "difetti" che abbiamo evidenziato

N. 22



sugli ultimi due diagrammi (il piazzamento del ♖d7 e il ♙d5 indebolito) costituiscono il prezzo che il Nero è disposto a pagare per indurre l'avversario a rilasciare la tensione centrale.

Un esempio pratico

Ho deciso di presentare la seguente partita per dimostrare al lettore che il metodo di studio che stiamo utilizzando può agevolare la creatività personale, non essendo basato sulla "teoria delle aperture" intesa come grappoli di specifiche varianti usualmente impiegate nella pratica. Certe volte la ricerca di una mossa sulla base di un pensiero più astratto (ma comunque logico) può portarci ad esplorare territori che altrimenti resterebbero ignorati.

Partita n. 2

Barletta - Ponzetto

Torino, 1987

Difesa Francese, variante Tarrasch

1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘d2 ♘c6

Benché non contemplata nella nostra precedente trattazione, anche questa mossa può adattarsi abbastanza bene al

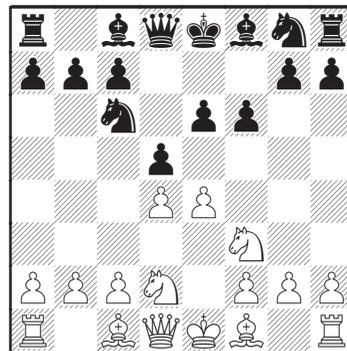
blocco o al cambio dei pedoni centrali perché nel primo caso l'attacco alla base della catena bianca può anche avvenire in una fase più avanzata del gioco rimuovendo successivamente il ♘c6, mentre per il secondo caso è sufficiente dare un'occhiata al diagr. 17. Il tratto del testo è comunque ben conosciuto dalla teoria come "variante Guimard", dal nome del suo inventore.

4.♘gf3

In realtà l'ordine delle mosse fu lievemente diverso (1.e4 ♘c6 2.♘f3 e6 3.d4 d5 4.♘bd2), ma qui ho preferito seguire quello che abbiamo visto nell'ultimo esempio. Bene, mi trovo in una situazione nella quale il Bianco mantiene la tensione centrale, dunque – se non voglio rilasciarla io stesso – devo trovare una mossa che si adatti al blocco o al cambio dei pedoni centrali. Mentre così ragiono, memore dei miei stessi insegnamenti e volendo uscire presto dalla strade battute, mi tornarono in mente i precedenti diagrammi 15 e 17, e... mi resi conto che avevano un elemento in comune!

4...f6!?? (23)

N. 23



Non so se avrei il coraggio di rigiocare questa mossa, tuttavia sul momento po-

tevo almeno contare sull'effetto sorpresa... avendola inventata in quell'istante! Difatti il mio avversario, colto di sprovvista (e come poteva essere altrimenti?), prese una decisione priva di mordente.

5.e:d5

L'allentamento della tensione centrale facilita lo sviluppo del Nero. Però a tutt'oggi non mi è chiaro quale sarebbe stata la mossa corretta. Le seguenti varianti illustrano – senza alcuna pretesa esaustiva – la difficoltà di dover scegliere in partita viva:

1) 5.♟b5 a6 (5...♞d7 6.0-0 ♟d6?! 7.e5 è favorevole al Bianco) 6.♟a4 ♟d7 7.0-0 ♞ce7!? 8.♟b3 ♟c6 9.♞e1 ♞d7 e dopo ...0-0-0 il Nero dovrebbe avere una posizione giocabile;

2) 5.c4 ♟b4 6.♟d3 d:c4 (6...♞ge7!?) 7.♟:c4 ♞ge7 (oppure 7...♞:d4!? 8.♞:d4 [8.♞a4+ ♟d7] 8...♞:d4 9.♞a4+ ♟d7 10.♞:b4 b5 e il Nero dovrebbe tenere) 8.a3 (dopo 8.0-0 ♞:d4 9.♞:d4 ♞:d4 10.♞b3 [10.♞a4+ ♞c6] 10...♞b6 [è rischiosa 10...♟:d2?! 11.♞d1 ♞:e4 12.♟:d2 0-0] il Nero mantiene il pedone di vantaggio) 8...♟d6 con posizione complessa.

5...e:d5 6.c4

Dopo 6.c3 si poteva rientrare in una normale variante di cambio della difesa Francese, ma il Bianco si sente in dovere di condannare la 4ª mossa del Nero mettendo il dito sulla diagonale a2-g8. Da notare che il tratto del testo instaura nuovamente la tensione centrale.

6...♟g4

Probabilmente la più energica: il Nero vuole sgombrare in fretta le forze dell'ala di Donna per predisporre l'arrocco lungo. Era anche possibile 6...♟f5, che in caso di 7.a3 ♞e7+ 8.♟e2 ♟d3 9.c:d5 ♟:e2

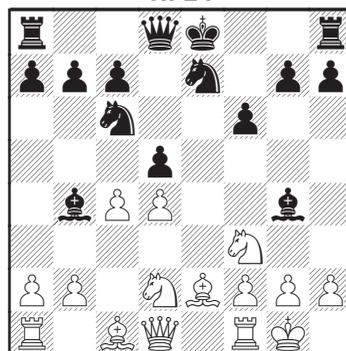
10.♞:e2 ♞:e2+ 11.♞:e2 ♞ce7 12.d6 c:d6 avrebbe portato in un finale equilibrato.

7.♟e2

Dopo 7.c:d5 ♞:d5 8.♟c4 ♞h5 9.♞b3 (9.♟:g8 ♞:g8 10.♞b3 ♟:f3 11.♞:g8? ♟d5 12.g4 ♟:g8 13.g:h5 ♞:d4 14.♞d1 0-0-0 è migliore per il Nero) 9...♞a5 10.♞a4+ ♟d7 il Nero si sbarazza del fastidioso ♟c4 con buon gioco, e d'altra parte il Bianco deve prestare attenzione a trappole come 7.♞b3 ♞e7+ 8.♟e2? ♞:e2+! 9.♞:e2 ♞:d4+ ecc.

7...♟b4 8.0-0 ♞ge7 (24)

N. 24



Il Nero ha agevolmente terminato lo sviluppo dei pezzi minori e ora si appresta a predisporre l'arrocco (lungo o corto, secondo come si metteranno le cose), ma la presenza della tensione centrale cova di nuovo sotto le ceneri e chi dei due ci mette le mani potrebbe scottarsele.

9.c:d5?!

Il Bianco avrebbe dovuto mantenere la tensione centrale con: 9.a3! ♟d6 (9...♟a5? perde un pezzo, mentre 9...♟:d2 10.♟:d2 ♟:f3 11.♟:f3 porta chiaro vantaggio al Bianco sia in caso di 11...♞:d4 12.♞e1 0-0 13.♟b4 ♞:f3+ 14.♞:f3, sia di 11...d:c4 12.♟:c6+ ♞:c6 13.♞e1+ ♞f7 14.♞h5+ g6 15.♞c5 ♞:d4 16.♞e7+ ♞g8

17. ♖:d4 ♘:d4 18. ♙ae1) 10. ♙e1, dove la minaccia di c:d5 ♘:d5, ♙a6+ avrebbe costretto il Nero ad agevolare lo sviluppo dell'avversario con 10... ♙f4 11. ♘b3 ♙:c1 12. ♙:c1 o con 10... d:c4 11. ♘:c4.

9... ♙:d5

Finalmente il Nero ha ultimato senza danni lo sviluppo, ma è stato necessario che il Bianco sciogliesse la tensione centrale per ben due volte! Il seguito della partita è riportato al paragrafo 3 del Capitolo V.

3. "Radiografia" e armonia della posizione

Le due principali componenti del gioco degli scacchi sono la strategia e la tattica. Ciò significa che, per ottenere il fine ultimo di vincere la partita, ci si può servire sia di leggi generali e di valore orientativo, sia di situazioni e momenti particolari che si verifichino nel corso della partita. Gran parte degli elementi strategici è desumibile dalla posizione dei pedoni, mentre per gli elementi tattici è spesso determinante quella dei pezzi.

Servendoci di un'analogia possiamo dire che la struttura dei pedoni costituisce l'ossatura portante di una posizione. A supporto di questa affermazione basta pensare all'espressione "scheletro di pedoni" – abituale nella letteratura scacchistica – dove il parallelo anatomico è inequivocabile. Proprio come lo scheletro osseo, anche lo scheletro di pedoni può presentare punti più delicati o fratture, che possono essere svelati soltanto da una buona "radiografia".

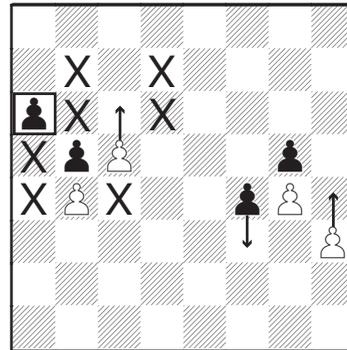
Il lettore avrà immediatamente capito che per "radiografare" una posizione intendiamo l'osservazione della sola struttura di pedoni, dalla quale un oc-

chio esperto è in grado di trarre informazioni che a altri resterebbero celate.

Punti critici: fissazione e piani dinamici

Quando un principiante osserva un pedone posto su una casella della scacchiera, vede un pezzo di legno modellato in un certo modo cui associa la possibilità di avanzare o di catturare un pezzo avversario in senso diagonale. Invece un giocatore esperto visualizza le case che il pedone controlla, la sua mobilità, le case che potrebbe controllare se venisse avanzato e ne identifica immediatamente l'eventuale debolezza. Con questo approccio più "clinico" è possibile ricavare una maggior quantità di informazioni, come possiamo desumere dal seguente diagramma (25).

N. 25

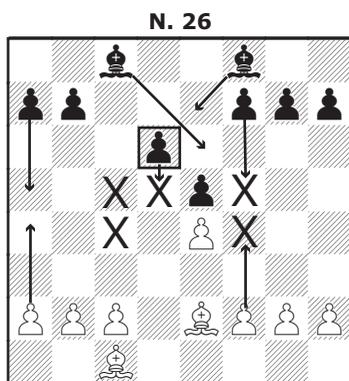


In questa situazione speculare vediamo a sinistra la percezione di un giocatore esperto e a destra quella di un principiante.

Questo metodo consente di mettere a fuoco sia gli elementi statici (i pedoni, la loro eventuale debolezza e le case che controllano) sia quelli dinamici (le conseguenze di una spinta). Anche i pezzi possono

essere “visti” in questo modo, sebbene occorra visualizzare solo le informazioni più importanti (ad es., nei diagr. 8 e 9 l'azione dell'Alfiere bianco sulla diagonale f1-a6 viene volutamente trascurata).

Naturalmente anche le informazioni fornite dai pedoni vanno “scremate”, in modo da evidenziare solo le più importanti: case deboli e forti (secondo che siano poste nella metà campo nemica o nella nostra), pedoni deboli e possibili mosse/manovre per fissare/eliminare queste debolezze. Ad es., dopo 1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 c:d4 4.♘:d4 ♘f6 5.♘c3 ♘c6 6.♗e2 e5, una “radiografia” della posizione letta da un occhio esperto fornirà le seguenti informazioni (26).



Il ♗d6 è una grave debolezza posta su colonna aperta, che l'Alfiere potrà mitigare sviluppandosi in e7. Le case d5, f5 e f4 sono case deboli nei rispettivi territori (la difesa delle ultime due con ...g6 o g3 causerebbe il reciproco indebolimento del lato più sicuro per l'arrocco, perché dal diagramma si evince che i fianchetti resterebbero aperti a metà), le case c4 e c5 sono potenzialmente forti (a seguito dei rispettivi tratti di fissazione a4 e ...a5) e la prima

rappresenta una meta ideale per l'♗e2. Le mosse f4, ...f5, ...d5 e ...♗e6 (col sottinteso ♗e2-c4:e6 f:e6) rappresentano i piani dinamici con i quali i due colori possono cercare di incrementare o ridurre/eliminare le proprie debolezze. Come si può notare, si tratta di una serie di informazioni importanti, che condiziona lo sviluppo di entrambi i colori.

Armonia nel controllo delle debolezze

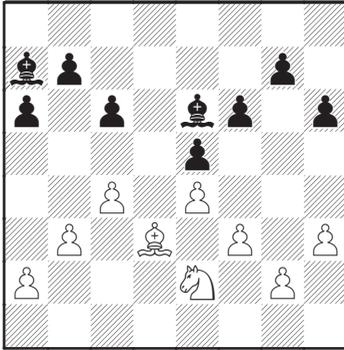
Nell'esempio precedente le case bianche centrali del Nero sono indebolite, però la situazione potrebbe essere assai più critica per lui se, per es., avesse cambiato il suo Alfiere campochiaro. Così come la debolezza del ♗d6 potrebbe diventare un nervo scoperto se avesse cambiato l'Alfiere camposcuro.

Da questa semplice osservazione discende un concetto molto importante: pezzi e pedoni devono integrarsi nel controllo delle debolezze che inevitabilmente si formano con il procedere del gioco. In tal modo la posizione risulterà più armonica, giacché i difetti strutturali potranno almeno essere sorvegliati dai pezzi.

Soprattutto l'assenza di un Alfiere può compromettere l'equilibrio strategico di una posizione perché, mentre tutti gli altri pezzi possono controllare tanto le case bianche quanto quelle nere, l'Alfiere viaggia solo su case di un colore, che in sua assenza possono indebolirsi gravemente (27).

Qui è chiaro che il Bianco, nonostante l'azione difensiva del suo Cavallo, soffre di una debolezza cronica delle case nere. Il Nero, invece, bilancia le debolezze della sua struttura di pedoni con la presenza degli Alfiere, che proteggono

N. 27



le case di colore contrario a quelle sulle quali sono poste le ossature dei pedoni sugli opposti settori.

Nella posizione del Bianco lo squilibrio strategico è dato dall'insieme di due elementi: il fatto di aver cambiato l'Alfiere camposcuro e di aver disposto i pedoni su casa bianca. Nessuna di queste due operazioni, di per sé, può essere considerata un errore, ma l'insieme delle due determina una situazione di grave debolezza. Se vogliamo identificare un errore dobbiamo risalire a quella che è stata effettuata per ultima. Infatti, se i pedoni bianchi "b", "c", "f" e "h" si trovassero ancora sulle case di partenza, la debolezza delle case nere sarebbe assai meno pronunciata, così come se il Bianco, pur avendo già spinto i pedoni, possedesse ancora l'Alfiere camposcuro.

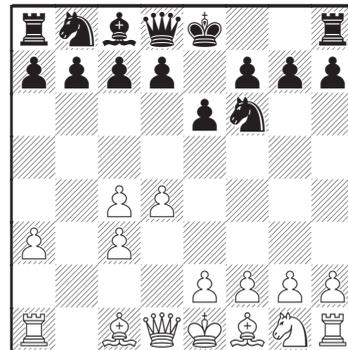
Adattamento armonico della struttura di pedoni

Molto spesso le decisioni concernenti l'equilibrio strategico della posizione vanno prese in fase d'apertura, e non sempre è facile stabilire l'opportunità o meno del cambio di un Alfiere in relazione alla struttura dei pedoni.

Dall'esempio precedente appare però chiaro che la tempistica delle scelte può incidere in maniera determinante sull'armonia di una posizione, perché la somma di due mosse/manovre che "portano lo stesso segno" (nel caso specifico indeboliscono case dello stesso colore) può portare a una debolezza cronica anche se, di per se stessa, nessuna delle due rappresenta un errore. È dunque logico, dopo aver preso una decisione "parzialmente compromettente" (come il cambio di un Alfiere per un Cavallo), cercare di compensarla con una scelta "di segno opposto". Talvolta è possibile ottenere questo risultato adattando la struttura di pedoni in modo da armonizzarla con l'Alfiere rimasto.

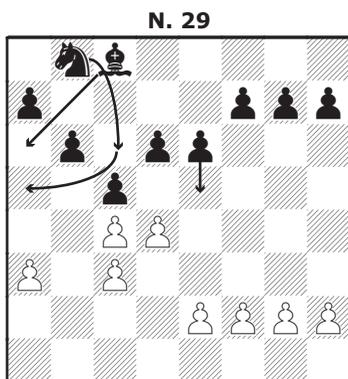
Per esempio, nella variante Sämisch della difesa Nimzoindiana, dopo 1.d4 ♖f6 2.c4 e6 3.♗c3 ♙b4 4.a3 ♗:c3+ 5.b:c3 (28)

N. 28



il Nero ha cambiato il suo Alfiere camposcuro per un Cavallo, avendo ottenuto in cambio l'indebolimento dei pedoni bianchi doppiati sulla colonna "c". La logica strategica della sua scelta ora richiede: a) di fissare (e poi attaccare) la debolezza ottenuta, b) di adeguare la struttura di pedoni all'Alfiere rimasto in gioco.

Il suo piano di sviluppo può dunque basarsi sulle spinte ...c5, ...b6, ...d6 e, se necessario, anche ...e5, che costa un tempo ma risponde al criterio strategico di sistemare i pedoni su case di colore opposto a quelle dell'Alfiere superstita (29).



In tal modo otterrà il duplice scopo di armonizzare la sua posizione e di preparare l'attacco contro il ♖c4.

Parziale adattamento della struttura di pedoni

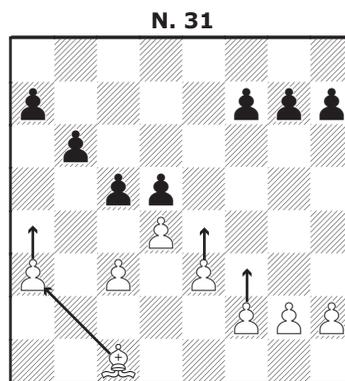
Tuttavia questo processo di armonizzazione non sempre risulta possibile, per la semplice ragione che il cambio dell'Alfiere può avvenire quando ormai la struttura dei pedoni centrali sia almeno parzialmente formata. In tali casi il trattamento strategico della posizione diventa più delicato.

Nella linea illustrata sul diagr. 28 il Bianco ha sollecitato il cambio ...♗:c3 con la sua 4ª mossa (4.a3), che invece avrebbe potuto rimandare dopo che il Nero avesse preso delle decisioni importanti. Ciò si verifica, ad es., nella variante Rubinstein: 1.d4 ♘f6 2.c4 e6 3.♘c3 ♗b4 4.e3 0-0 5.♗d3 d5 6.a3 ♗:c3+ 7.b:c3 (30)



Qui è chiaro che il Nero è “fuori tempo” per progettare un piano come quello illustrato sul diagr. 29, e inoltre il Bianco può liberarsi del ♖c4 in qualsiasi momento.

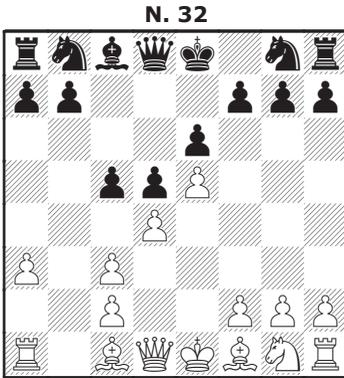
Ebbene, aver cambiato un Alfiere per un Cavallo non può equivalere alla firma della propria condanna, e il Nero è comunque ancora in grado di adattare parzialmente la propria struttura di pedoni, per es. come illustrato nel seguente diagramma (31).



La sua posizione sarà però potenzialmente più fragile perché se il Bianco riuscisse ad attivare il suo Alfiere camoscuro come per es. indicato sul diagramma, allora l'indebolimento delle

case nere potrebbe farsi cronico.

Lo stesso accade nella variante Winawer-Nimzowitsch della difesa Francese: 1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘c3 ♘b4 4.e5 c5 5.a3 ♙:c3+ 6.b:c3 (32).



Il Nero, benché la sua struttura di pedoni sia posta principalmente sulle case bianche, ha cambiato il suo Alfiere camposcuuro. L'evidente compenso posizionale è rappresentato dall'impedonatura dell'avversario sulla colonna "c". Ora tutto dipende da come i due colori riusciranno a sfruttare le reciproche debolezze. Sulla base di quanto abbiamo detto, è possibile individuare delle mosse che i giocatori tenderanno ad effettuare o ad omettere. Il Nero, ad es., deve evitare spinte come ...g6, ...c4 e perfino un prematuro cambio ...c:d4 (che libera la diagonale a3-f8) per non indebolire ulteriormente le case nere, mentre ...b6 o ...f6 possono rappresentare un parziale adattamento della sua struttura di pedoni. Naturalmente il Bianco cercherà di forzare proprio quelle mosse che il Nero cerca di evitare (per esempio con ♙g4, o h4-h5-h6, o a4 e ♙a3, ecc.).

Altre volte, infine, la scelta sull'oppor-

tunità o meno del cambio di un Alfiere per un Cavallo è questione di gusti e di personale valutazione delle diverse possibilità. In un'altra linea della variante Rubinstein della difesa Nimzoindiana, per esempio, dopo 1.d4 ♘f6 2.c4 e6 3.♘c3 ♘b4 4.e3 0-0 5.♘f3 d5 6.♙d3 c5 7.0-0 ♘c6 8.a3 (33)



il Nero, secondo la propria personale valutazione strategica e il proprio stile di gioco, può decidere di cambiare l'Alfiere con 8...♙:c3 9.b:c3, oppure di conservarlo con 8...d:c4 9.♙:c4 c:d4 10.e:d4 ♙e7.

Il nostro consiglio è che, per migliorare la propria sensibilità strategica, è meglio privilegiare l'armonia della posizione a preferenza di soluzioni apparentemente più spontanee o aggressive.

Esempi pratici

I criteri strategici che guidano le mosse in apertura cambiano nel mediogioco e poi nel finale. Concetti importanti, come il controllo del centro o il vantaggio di tempo, possono tramontare nel corso del gioco lasciando spazio a altri che prima avevano minore rilevanza, come la debolezza di un pedone laterale o il

baratto di un Alfiere per un Cavallo.

A ben vedere un filo conduttore che lega le tre fasi della partita esiste, trattandosi del “piano di gioco” – che però non va inteso come un unico piano immutabile sino alla fine, ma come un approccio del pensiero del giocatore nei vari momenti del gioco. Bisogna cioè essere sempre pronti a modificare i propri obiettivi, salvandone solo quei particolari che mantengono la loro importanza anche in eventuali sviluppi futuri.

Tale “multiformità” del piano di gioco è però difficile da seguire, e spesso può essere confusa con incoerenza. È per questo che le partite più didattiche sono quelle (poche) che presentano almeno un’idea di fondo che persiste pressoché dall’inizio alla fine. Raccogliendo questo “filo d’Arianna”, il lettore può allora comprendere con soddisfazione la partita.

Partita n. 3
Ponzetto - Vujović
 Coppa Italia, Torino 2000
Difesa Bogoiindiana

1.d4 ♖f6 2.c4 e6 3.♗f3 ♘b4+ 4.♗bd2
 Il nostro “filo d’Arianna” sarà l’idea del Bianco di giocare con la coppia degli Alfieri (si veda il paragrafo 3 del Capitolo IV).

4...a5

Una mossa che il Nero conta di far tornare utile ai suoi piani, una volta che abbia barattato il suo Alfiere per il Cavallo.

5.a3 ♙:d2+ 6.♚:d2

In caso di 6.♙:d2 ♗e4 il Bianco, per non restituire la coppia degli Alfieri, sarebbe costretto a ritirare l’Alfiere in c1 o a “svilupparlo” prematuramente in f4, posizione che risulterebbe adeguata se il Nero avesse già giocato ...d5, ma

che perde ogni attrattiva di fronte alla possibilità di ...d6. Col tratto del testo, invece, dopo 6...♗e4 7.♚c2 f5 8.b3 il Bianco si dispone a valorizzare l’Alfiere camposcuro sulla grande diagonale a1-h8 conservando un assetto che in futuro gli permetterà di espandersi a Ovest con la spinta in b4.

6...a4

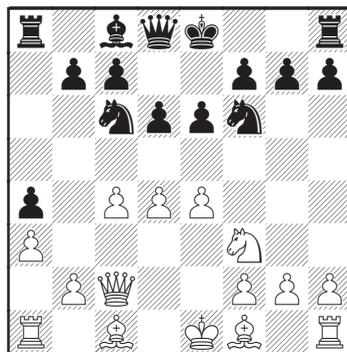
Riduce le possibilità di sviluppo dell’♙c1 (si veda la nota precedente) e fissa una debolezza (la casa b3), però ne crea un’altra (il ♗a4).

7.♚c2 d6

Il Nero adatta la sua struttura di pedoni armonizzandola con l’Alfiere rimastogli.

8.e4 ♗c6 (34)

N. 34



Questa mossa prepara la spinta ...e5, e dopo l’eventuale blocco del centro un Cavallo potrebbe presto occupare la casa forte c5, manovra che svela fino in fondo il senso della precedente avanzata del pedone “a”.

Disponendo della coppia degli Alfieri, il Bianco dovrebbe cercare di aprire il gioco, e la mossa che viene in considerazione è 9.e5. Ma dopo 9...d:e5 10.d:e5 ♗g4 sulla spontanea 11.♚e4? c’è la trappola 11...♚d1+!. Occorre pertan-

to trovare un altro modo per valorizzare gli Alferi, e in quest'ottica la manovra che segue è chiaramente comprensibile.
 9.♔d2! e5 10.♔c3 ♖e7 (35)



Ora però il Bianco deve difendere il ♔e4, minacciato indirettamente dall'ultima mossa del Nero. Il blocco del centro non è indicato perché favorisce i Cavalli, ma né il cambio (11.d:e5 d:e5) né il mantenimento della tensione (11.♔d3 ♔g4) amplierebbero il raggio d'azione degli Alferi, e in particolare di quello campochiaro. Bisogna fare qualcosa per migliorare l'attività di questo Alfiere, anche se può sembrare che ciò vada a discapito dell'altro.

11.d5!

Eccezionalmente in questa posizione il blocco del centro si dimostrerà favorevole agli Alferi.

11...♞b8 12.c5!

Coglie l'opportunità tattica per liberare l'♔f1 e crea una debolezza in d6, sulla quale il Bianco scommette il suo futuro.

12...♞bd7 13.♔b5 0-0 14.c:d6 c:d6 15.♔b4! (36)

Il filo d'Arianna aiuta a trovare la chiave del piano: questo tratto impedisce 15...♞c5 per 16.♔c5 d:c5 17.♔a4 (si



veda la nota alla sesta mossa del Nero) e minaccia la cattura del ♔a4 (ovviamente non andava l'immediata 15.♔a4? a causa di 15...♞c5 con rivalsa sul ♔e4) forzando il Cavallo nero a installarsi nella scomoda casa b6.

15...♞b6 16.0-0 ♔g4

Dopo 16...♔d7 17.♖c7 ♖d8 (oppure 17...♞c8 18.♔d7 ♖:d7 19.♖:d7 ♞:d7 20.♞ac1) 18.♖:d8 ♞f:d8 19.♔d7 ♞:d7 20.♞d2 il finale è preferibile per il Bianco.

17.♖d3 ♖d8?!

Il Nero non vuole rinunciare alle sue possibilità di controgiooco sull'ala di Re, e col tratto del testo difende preventivamente il ♞b6 in vista di ♖e3. Col senno di poi era preferibile l'alternativa 17...♞fc8 18.♞ac1 ♔d7 giocandosi le proprie carte in difesa. Riprenderemo questa partita al paragrafo 3 del Capitolo IV.

Partita n. 4

Ponzetto - Romani

Torneo Preolimpico, Torino 1974

Apertura Bird

Un elemento che spesso può contribuire in modo determinante tanto allo sfruttamento di debolezze strutturali

quanto all'armonia generale della propria posizione è la possibilità di mantenere l'avversario sotto pressione per mezzo di continue minacce, ossia di tenere in mano le redini del gioco. Il possesso o la perdita dell'"iniziativa" può coincidere allora con la riuscita o il fallimento del proprio piano di gioco.

1.f4 d5 2.e3 ♘f6 3.b3 g6 4.♙b2 ♙g7
5.♘f3 ♙g4 6.♙e2 ♙:f3

Il Nero preferisce eliminare un Cavallo che avrebbe potuto diventare fastidioso in e5. Coerentemente, nelle successive mosse adatterà la sua struttura di pedoni armonizzandola con l'Alfiere rimasto.

7.♙:f3 e6 8.♙e2 c6

Dopo 8...0-0 9.h4!? il Bianco potrebbe manifestare delle mire aggressive sull'ala di Re. Questo spiega l'atteggiamento prudente che il Nero tiene nei confronti dell'arrocco.

9.d3 ♘bd7 10.e4?!!

Il Bianco non vuole concedere all'avversario il tempo di organizzare la reazione centrale (10.♘d2 ♙c7 11.0-0 e5 12.e4 era una valida alternativa) e si serve della minaccia di spingere in e5 per chiedere un immediato chiarimento al centro. La mossa del testo implica il sacrificio di un pedone, che il Bianco conta di compensare prendendo in mano le redini del gioco.

10...d:e4 11.d:e4 ♘h5

Non c'è molto di meglio che accettare la sfida.

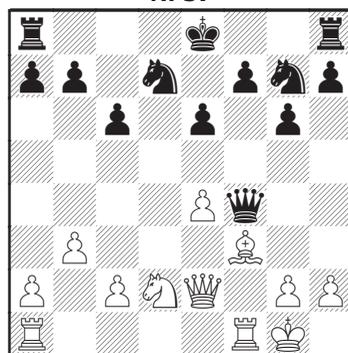
12.♙:g7 ♘:g7 13.♘d2

Sarebbe inadeguato "sventare" la minaccia di ...♙f6 con 13.e5?! perché la posizione del Bianco risulterebbe troppo sfilacciata e vulnerabile sulle case nere. Il sacrificio di pedone ha lo scopo di compattarla: i tempi impiegati

dal Nero per catturarlo servono al Bianco per ultimare lo sviluppo e assumere l'iniziativa ribaltando la vulnerabilità delle case nere.

13...♙f6 14.0-0 ♙:f4 (37)

N. 37

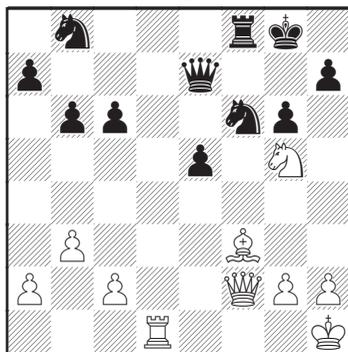


L'apertura è terminata: il Bianco ha un pedone in meno, ma ha vantaggio di sviluppo e può contare sulla debolezza delle case d6 e f6. Però il suo compenso è in bilico sulla lama del rasoio: per costringere l'avversario in difesa deve riuscire a spingere in e5, allo scopo di fissare le debolezze e dare luce all'Alfiere. Altrimenti il Nero (per es. se toccasse a lui) sarebbe in grado di semplificare ulteriormente la posizione con ...♘e5:f3+ che lo lascerebbe semplicemente col pedone in più. In pratica il Bianco può assumere l'iniziativa solo giocando mosse "col pungiglione".

15.♘c4!

Logica, ma giustificabile solo con un profondo calcolo. Difatti era necessario confutare la replica 15...b5, di fronte alla quale ogni mossa del ♘c4 è chiaramente insufficiente. Il pungiglione era: 16.e5! b:c4 17.♙:c6 ♙d4+ 18.♙h1 ♙c8 (se 18...0-0 19.♙:a8 ♙:a8 20.♙f3! ♙f8 21.♙ad1 ecc., mentre se 18...♙d8

N. 39



corretta era 26...♔g7. La partita prosegue al paragrafo 1 del Capitolo V.

II - Scegliamo il centro di pedoni

1. Centro dinamico e ruolo dei pezzi

Nel precedente Capitolo abbiamo appreso che un centro di pedoni mobile può causare al difensore maggiori problemi di un centro “assestato”. Ciò per la semplice ragione che l’energia dinamica contenuta in un oggetto (nel nostro caso il centro di pedoni) è direttamente proporzionale alla sua possibilità di movimento. Un pesante oggetto va maneggiato con più attenzione quando può caderci su un piede, mentre se si trova in terra è inoffensivo.

Perciò il difensore affila le armi e, pagando pegno se necessario, cerca di costringere l’avversario ad assestare il centro.

Quando invece non riesce a reggere ulteriormente la tensione, dispone pur sempre della “scappatoia” di rilasciarla lui stesso, ma il risultato è ben diverso perché questa decisione non priva i residui pedoni centrali nemici della loro carica dinamica.

Dal canto suo l’attaccante, se giudica insufficiente il prezzo che l’avversario è

disposto a pagare per l’assestamento del centro, deve cercare di mantenere integre le sue possibilità dinamiche.

Dinamismo dei pedoni centrali

È chiaro che i pedoni centrali dispongono del massimo dinamismo quando sono appaiati e non sono fronteggiati da pedoni avversari sulle loro stesse colonne, perché altrimenti l’inevitabile scontro fra pedoni favorisce prima o poi la genesi di una situazione assestata. In questi termini la struttura ideale che il Bianco vorrebbe raggiungere è quella raffigurata sul seguente diagramma (40).

I pedoni centrali del Bianco sono mobili, e il Nero non può controllarne l’eventuale avanzata con i pezzi né con i pedoni. Bisogna però avvertire che un simile vantaggio dinamico va sfruttato mantenendo la possibilità di spingere entrambi i pedoni, per poterlo fare a tempo debito, cioè quando una spinta produca risultati concreti.

Immaginiamo, per esempio, le conse-

Indice

<i>Prefazione</i>	7
-------------------	---

LA TEORIA

PARTE PRIMA - STRATEGIE IN APERTURA	10
--	-----------

I - COORDINIAMO PEZZI E PEDONI	10
---------------------------------------	-----------

1. Struttura di pedoni e attività dei pezzi	10
--	-----------

<i>Lo sviluppo "protetto"</i>	10
-------------------------------	----

<i>Lo sviluppo "prematureo"</i>	11
---------------------------------	----

<i>Lo sviluppo "posticipato"</i>	12
----------------------------------	----

<i>Attività "velata" e "occlusa"</i>	13
--------------------------------------	----

<i>Un esempio pratico</i>	14
---------------------------	----

<i>Partita n. 1 (prima parte)</i>	14
-----------------------------------	----

2. Tensione centrale e sviluppo dei pezzi	16
--	-----------

<i>Il Bianco scioglie la tensione centrale</i>	16
--	----

<i>Il Nero scioglie la tensione centrale</i>	17
--	----

<i>Il Bianco mantiene la tensione centrale</i>	18
--	----

<i>Un esempio pratico</i>	20
---------------------------	----

<i>Partita n. 2 (prima parte)</i>	20
-----------------------------------	----

3. "Radiografia" e armonia della posizione	22
---	-----------

<i>Punti critici: fissazione e piani dinamici</i>	22
---	----

<i>Armonia nel controllo delle debolezze</i>	23
--	----

<i>Adattamento armonico della struttura di pedoni</i>	24
---	----

<i>Parziale adattamento della struttura di pedoni</i>	25
---	----

<i>Esempi pratici</i>	26
-----------------------	----

<i>Partita n. 3 (prima parte)</i>	27
-----------------------------------	----

<i>Partita n. 4 (prima parte)</i>	28
-----------------------------------	----

II - SCEGLIAMO IL CENTRO DI PEDONI	31
---	-----------

1. Centro dinamico e ruolo dei pezzi	31
---	-----------

<i>Dinamismo dei pedoni centrali</i>	31
--------------------------------------	----

<i>Semplici piani dinamici nelle difese simmetriche</i>	32
---	----

<i>Modelli ricorrenti di centro dinamico</i>	33
--	----

<i>Ruolo dinamico dei pezzi</i>	35
---------------------------------	----

<i>Un esempio pratico</i>	36
---------------------------	----

<i>Partita n. 5 (prima parte)</i>	36
2. Centro bloccato e mobilità dei pedoni	38
<i>Catene di pedoni</i>	39
<i>Vantaggio di spazio</i>	40
<i>Mobilità dei pedoni e “pezzi-chiave”</i>	41
<i>Un esempio pratico</i>	43
<i>Partita n. 6 (prima parte)</i>	43
3. Centro fluido e controllo a distanza	46
<i>Cessione del centro per indebolirlo successivamente</i>	46
<i>Cessione del centro per preparare un attacco laterale</i>	47
<i>Controllo del centro a distanza e ruolo dei pezzi</i>	49
<i>Un esempio pratico</i>	50
<i>Partita n. 7 (prima parte)</i>	50
PARTE SECONDA - STRATEGIE IN MEDIOGIOCO	53
III - GIOCHIAMO I PEZZI IN FUNZIONE DEI PEDONI	53
1. L'attacco di minoranza	53
<i>Mobilità dei pedoni nell'attacco di minoranza</i>	53
<i>Il punto di rottura e l'obiettivo</i>	54
<i>Le armi della difesa: il blocco della colonna semi-aperta</i>	55
<i>Le armi della difesa: tatticismi e blocco</i>	56
<i>Un esempio pratico</i>	57
<i>Partita n. 8 (prima parte)</i>	57
2. L'attacco di maggioranza	59
<i>Mobilità dei pedoni e obiettivo nell'attacco di maggioranza</i>	59
<i>Le armi della difesa: la reazione centrale</i>	61
<i>Le armi della difesa: la reazione laterale</i>	61
<i>Il controllo delle case chiave</i>	62
<i>Altri casi di attacco di maggioranza</i>	63
<i>Un esempio pratico</i>	64
<i>Partita n. 9 (prima parte)</i>	64
3. Dinamismo e blocco	66
<i>Dinamismo e blocco di una forza o debolezza</i>	67
<i>Blocco “temporaneo” e dinamismo “geometrico”</i>	68
<i>Blocco “compatto” e “perfetto” - “Autoblocco” dinamico</i>	69
<i>Esempi pratici</i>	71
<i>Partita n. 10 (prima parte)</i>	71
<i>Partita n. 7 (seconda parte)</i>	73
<i>Partita n. 9 (conclusione)</i>	75
IV - GIOCHIAMO I PEDONI IN FUNZIONE DEI PEZZI	79
1. I difetti dell'Alfiere cattivo	79

<i>Diversi gradi di "cattività" dell'Alfiere</i>	79
<i>Aperture che accettano l'Alfiere cattivo</i>	81
<i>Manovre standard per liberarsi dell'Alfiere cattivo</i>	82
<i>Esempi pratici</i>	83
<i>Partita n. 7 (terza parte)</i>	83
<i>Partita n. 10 (conclusione)</i>	84
2. I pregi dell'Alfiere cattivo	86
<i>L'Alfiere cattivo contrasta i piani dell'attaccante</i>	86
<i>L'Alfiere cattivo favorisce i piani del difensore</i>	87
<i>La grinta difensiva dell'Alfiere cattivo come bloccatore o "superpedone"</i>	89
<i>Un esempio pratico</i>	90
<i>Partita n. 6 (seconda parte)</i>	90
3. La coppia degli Alfieri	91
<i>La coppia degli Alfieri nel gioco aperto e chiuso</i>	92
<i>La valorizzazione della coppia degli Alfieri</i>	93
<i>La "trasformazione" della coppia degli Alfieri</i>	94
<i>Esempi pratici</i>	96
<i>Partita n. 3 (conclusione)</i>	96
<i>Partita n. 8 (conclusione)</i>	98
PARTE TERZA - STRATEGIE IN FINALE	101
V - PROGETTIAMO LA STRUTTURA DI PEDONI	101
1. Strutture simmetriche e asimmetriche	101
<i>Simmetria su entrambe le ali</i>	102
<i>Asimmetria qualitativa</i>	103
<i>Asimmetria quantitativa</i>	104
<i>Esempi pratici</i>	105
<i>Partita n. 4 (seconda parte)</i>	105
<i>Partita n. 5 (seconda parte)</i>	106
2. Alfieri o Cavallo?	108
<i>In apertura e in mediogioco</i>	109
<i>In finale</i>	109
<i>Un esempio pratico</i>	111
<i>Partita n. 4 (conclusione)</i>	111
3. Squilibrio di materiale: la qualità	114
<i>Casi di squilibrio di materiale</i>	114
<i>La qualità</i>	114
<i>Con i pedoni su entrambe le ali</i>	115
<i>Con i pedoni su una sola ala</i>	116
<i>Contro un pedone passato</i>	117
<i>Contro la coppia degli Alfieri</i>	118

<i>Esempi pratici</i>	119
<i>Partita n. 2 (conclusione)</i>	119
<i>Partita n. 5 (conclusione)</i>	121
<i>Partita n. 7 (conclusione)</i>	123
VI - ATTIVIAMO LE MAGGIORANZE DI PEDONI.	125
1. Le maggioranze di pedoni	125
<i>Maggioranze separate e adiacenti</i>	125
<i>Maggioranze sane e compromesse</i>	126
<i>I rapporti numerici e il candidato</i>	128
<i>Un esempio pratico</i>	129
<i>Partita n. 1 (seconda parte)</i>	129
2. La maggioranza sull'ala di Donna	131
<i>Il pedone passato lontano</i>	131
<i>Il fattore statistico</i>	132
<i>Conclusione</i>	134
<i>Un esempio pratico</i>	134
<i>Partita n. 6 (conclusione)</i>	134
3. Quando mobilitare una maggioranza?	136
<i>Prima domanda: c'è una maggioranza compromessa?</i>	136
<i>Seconda domanda: qual è il rapporto numerico delle maggioranze?</i>	137
<i>Terza domanda: dove si trova il Re avversario?</i>	138
<i>Quarta domanda: dove si trova il mio Re?</i>	139
<i>Un esempio pratico</i>	140
<i>Partita n. 1 (conclusione)</i>	140

LA PRATICA

PARTE PRIMA - STRATEGIE IN APERTURA	147
I - COORDINIAMO PEZZI E PEDONI	147
1. Struttura di pedoni e attività dei pezzi	147
<i>Partita n. 1: Topalov-Wang Yue, 2009, 1-0, Slava, variante Alapin</i>	147
2. Tensione centrale e sviluppo dei pezzi	151
<i>Partita n. 2: Mamedyarov-Topalov, 2007, 1-0, Semi-Slava, variante Hastings</i>	151
3. "Radiografia" e armonia della posizione	155
<i>Partita n. 3: Ivanchuk-Topalov, 2007, 1-0, Siciliana, variante Najdorf</i>	155
II - SCEGLIAMO IL CENTRO DI PEDONI	160
1. Centro dinamico e ruolo dei pezzi	160
<i>Partita n. 4: Aronian-Leko, 2009, 1-0, Nimzoindiana, variante Rubinstein</i>	160
2. Centro bloccato e mobilità dei pedoni	164
<i>Partita n. 5: Anand-Carlsen, 2007, 1-0, Spagnola, variante Chigorin</i>	164
3. Centro fluido e controllo a distanza	170

Partita n. 6: Ivanchuk-Alekseev, 2009, 1-0, <i>Inglese</i>	170
PARTE SECONDA - STRATEGIE IN MEDIOGIOCO	175
III - GIOCHIAMO I PEZZI IN FUNZIONE DEI PEDONI	175
1. L'attacco di minoranza	175
Partita n. 7: Karpov-Haritonov, 1988, 1-0, <i>Gambetto di Donna, var. del cambio</i>	175
2. L'attacco di maggioranza	178
Partita n. 8: Ivanchuk-Jakovenko, 2012, 1-0, <i>Caro-Kann, attacco Panov</i>	178
3. Dinamismo e blocco	184
Partita n. 9: Ponomariov-Vallejo, 2009, 1-0, <i>Semi-Tarrasch</i>	184
IV - GIOCHIAMO I PEDONI IN FUNZIONE DEI PEZZI	189
1. I difetti dell'Alfiere cattivo	189
Partita n. 10: Karpov-Lautier, 1992, 1-0, <i>Semi-Slava, variante Stoltz</i>	189
2. I pregi dell'Alfiere cattivo	193
Partita n. 11: Leko-Morozevich, 2000, 0-1, <i>Francese, variante Alapin</i>	193
3. La coppia degli Alfieri	198
Partita n. 12: Karjakin-Caruana, 2012, 0-1, <i>Spagnola, sistema Arcangelo</i>	198
PARTE TERZA - STRATEGIE IN FINALE	203
V - PROGETTIAMO LA STRUTTURA DI PEDONI	203
1. Strutture simmetriche e asimmetriche	203
Partita n. 13: Navara-Polgar, 2010, 0-1, <i>Inglese, variante Simmetrica</i>	203
2. Alfieri o Cavallo?	207
Partita n. 14: Portisch-Nunn, 1982, 0-1, <i>Moderna Benoni</i>	207
3. Squilibrio di materiale: la qualità	212
Partita n. 15: Karjakin-Radjabov, 2008, 0-1, <i>Siciliana, variante del Dragone</i>	212
VI - ATTIVIAMO LE MAGGIORANZE DI PEDONI.	218
1. Le maggioranze di pedoni	218
Partita n. 16: Timman-Matanović, 1978, 1-0, <i>Spagnola, variante del cambio</i>	218
2. La maggioranza sull'ala di Donna	222
Partita n. 17: Nakamura-Ivanchuk, 2012, 0-1, <i>Spagnola, variante del cambio</i>	222
3. Quando mobilitare una maggioranza?	226
Partita n. 18: Timman-Kasparov, 1988, 0-1, <i>Grünfeld</i>	226